

SACRA SCRITTURA

DONATELLA SCAIOLA, *I Dodici Profeti: perché «Minori»? Egesi e teologia (= Biblica)*, EDB, Bologna 2011, pp. 296

Nel panorama della ricerca esegetica moderna e contemporanea i Profeti Minori si configurano come uno dei campi di studio più promettenti. Alcune dinamiche redazionali e logiche argomentative, che in questa sede sono state evidenziate e approfondite, risultano costitutive per il dettato biblico nella sua totalità. Parallelamente la collezione dei Dodici Profeti rimane in buona sostanza sconosciuta al grande pubblico, riservata agli esperti in materia. Tale “segregazione” della raccolta profetica nella sfera di interesse dei soli specialisti richiede un impegno rinnovato da parte degli stessi, affinché questa poco conosciuta sezione del Canone sia resa oggetto di divulgazione. A questo riguardo è doveroso, pertanto, esprimere un vivo apprezzamento per la pubblicazione della prof.ssa Scaiola, che intende offrire il proprio competente contributo per corrispondere a tale esigenza.

Nella Presentazione del suo saggio l'autrice illustra quale sia la specifica prospettiva di lettura del testo, da lei intrapresa: «[...] in ambito esegetico sono maturate [...] domande che riguardano l'unità del libro [dei Dodici] e che studiano la forma finale del testo in prospettiva canonica. L'idea soggiacente è che il testo consegnato alla Chiesa, quello dunque ispirato e canonico, sia quello attuale, non quello che corrisponde alle sue diverse fasi di formazione. In molti casi è evidente la presenza di una storia redazionale all'interno di un libro, ma il punto di vista qui adottato, quello che guida la nostra lettura, è lo studio del libro nella sua forma attuale» (9-10).

La prima parte dello scritto (“Il quadro della ricerca”) ripercorre rapidamente, ma con buona attenzione critica, i dati della tradizione antica e i risultati dell'esegesi recente allo scopo di confermare la configurazione dei Dodici Profeti come “collezione”, e non come insieme disarticolato di componimenti differenti. Pur nell'obiettivo difficoltà di rendere conto nel contesto di una pubblicazione divulgativa dei risultati della ricerca specialistica, la prof.ssa con un linguaggio semplice e al contempo preciso illustra con cognizione di causa la complessità delle tematiche in gioco, fornendo uno *status quaestionis* sufficiente e ben argomentato. Apprezzabile è soprattutto l'ampia documentazione fornita, che apre al lettore competente e appassionato della materia piste interessanti di sviluppo e approfondimento. Il quadro complessivo offerto circa il dibattito esegetico sulla conformazione della raccolta si mostra esaustivo, sia sul versante degli studi diacronici come su quello degli studi sincronici. L'argomentare, tuttavia, non appare mai asettico, ma puntualmente condizionato dalla particolare prospettiva ermeneutica (“canonica”) su questa sezione biblica, che la Scaiola intende promuovere come ragionevole e fondata.

La seconda parte (“Saggi di esegesi”) consiste nella presentazione semplice e puntuale di una pericope significativa per ogni singolo libro profetico. L'analisi testuale viene effettuata con una costante attenzione esegetica, senza mai scendere nello sterile tecnicismo ed evitando di perdersi in questioni improprie per un testo introduttivo. Anche la delicata scelta dei brani da commentare appare sempre pertinente, adeguata a fornire un approccio il più possibile ragionevole e consistente al profeta di riferimento. Questa attenzione consente alla fine al lettore di farsi un'idea relativamente ricca della raccolta profetica, delle sue particolarità

retoriche e della sua profondità teologica. Forse maggiore approfondimento avrebbe meritato l'“Introduzione” ai diversi scritti, che talvolta appare troppo precipitosa e non del tutto in grado di illustrare i punti nodali della figura profetica di volta in volta studiata e del suo libro. Proprio pensando alla finalità specifica del contributo, sembra che questo possa esserne considerato il punto di maggiore debolezza.

La terza ed ultima parte (“Teologia”) propone un'illustrazione sintetica delle tematiche teologiche fondamentali dei Dodici. La selezione effettuata risulta opportuna, soprattutto sul versante dell'effettiva centralità delle singole questioni nel panorama della predicazione dei Profeti Minori. A partire da tale intelligente sintesi sarebbe auspicabile che in futuro alcuni dei predetti temi siano oggetto di approfondimento, considerata la loro spiccata “attualità”. I profeti biblici nel loro complesso – e su questo evidentemente i Dodici non fanno eccezione – hanno la potenzialità di suscitare l'attenzione e di stimolare la riflessione del lettore credente su alcune questioni teologiche decisive. I profeti, insomma, “danno da pensare”; ed è pertanto naturale che talune delle questioni intercettate dalla loro predicazione meritino sufficiente trattazione, che non può essere soddisfatta appieno da un testo di introduzione. Alcuni semplici esempi in merito possono risultare significativi e sintomatici. In primo luogo: la rilettura teologica della storia; la storia non come spazio vuoto e muto, in preda al caos e alla “logica” della fatalità, ma come “luogo di parola”, anche nelle situazioni più drammatiche. In secondo luogo: il Giorno di JHWH, come evento di giudizio (e di castigo); il momento decisivo della vicenda storica, nel quale si esprime in maniera inequivocabile e su scala universale il rifiuto da parte di Dio del male ad ogni

suo livello. In terzo luogo: il fenomeno dell'inter-testualità; la volontà da parte degli autori di mettere in dialogo testi e argomentazioni distinti – e talvolta fra loro in aperta “tensione” – come indicativo dello stile biblico di “fare teologia”.

Dal confronto certamente stimolante con lo scritto della prof.ssa Scaiola sorgono quasi in modo naturale alcuni auspici per il prosieguo della riflessione esegetica e della divulgazione nel campo dei Dodici Profeti. Senz'ombra di dubbio la raccolta merita di essere fatta conoscere ad un pubblico sempre più vasto mediante contributi e saggi, che siano in grado di farne apprezzare in maniera pertinente la ricchezza teologica e la profondità spirituale. In sintonia con quanto affermato in precedenza, è augurabile poi che adeguati sforzi siano intrapresi nel tentativo di approfondire (e di esporre con competenza) alcune delle tematiche teologiche centrali di questo insieme di scritti; tematiche la cui capacità di provocare anche il lettore moderno è fuori discussione. Da ultimo e in considerazione dell'evoluzione recente dell'esegesi contemporanea, sarebbe giusto attendersi dai ricercatori la produzione di commentari al testo, che si dimostrino sempre più consapevoli del fatto che i Profeti Minori si offrono come “collezione”, e pretendono – giustamente – di essere letti come tale.

MASSIMILIANO SCANDROGLIO